

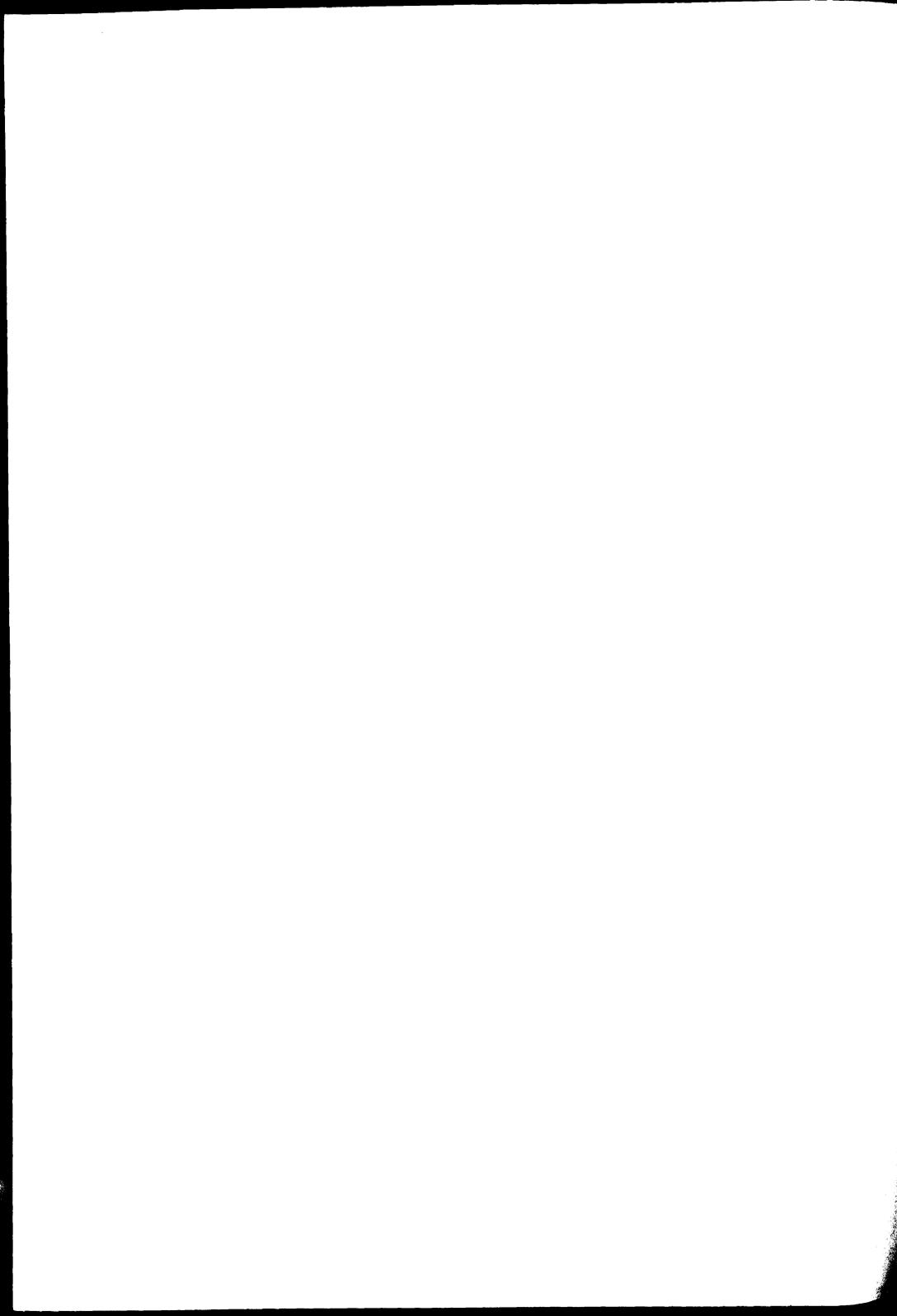


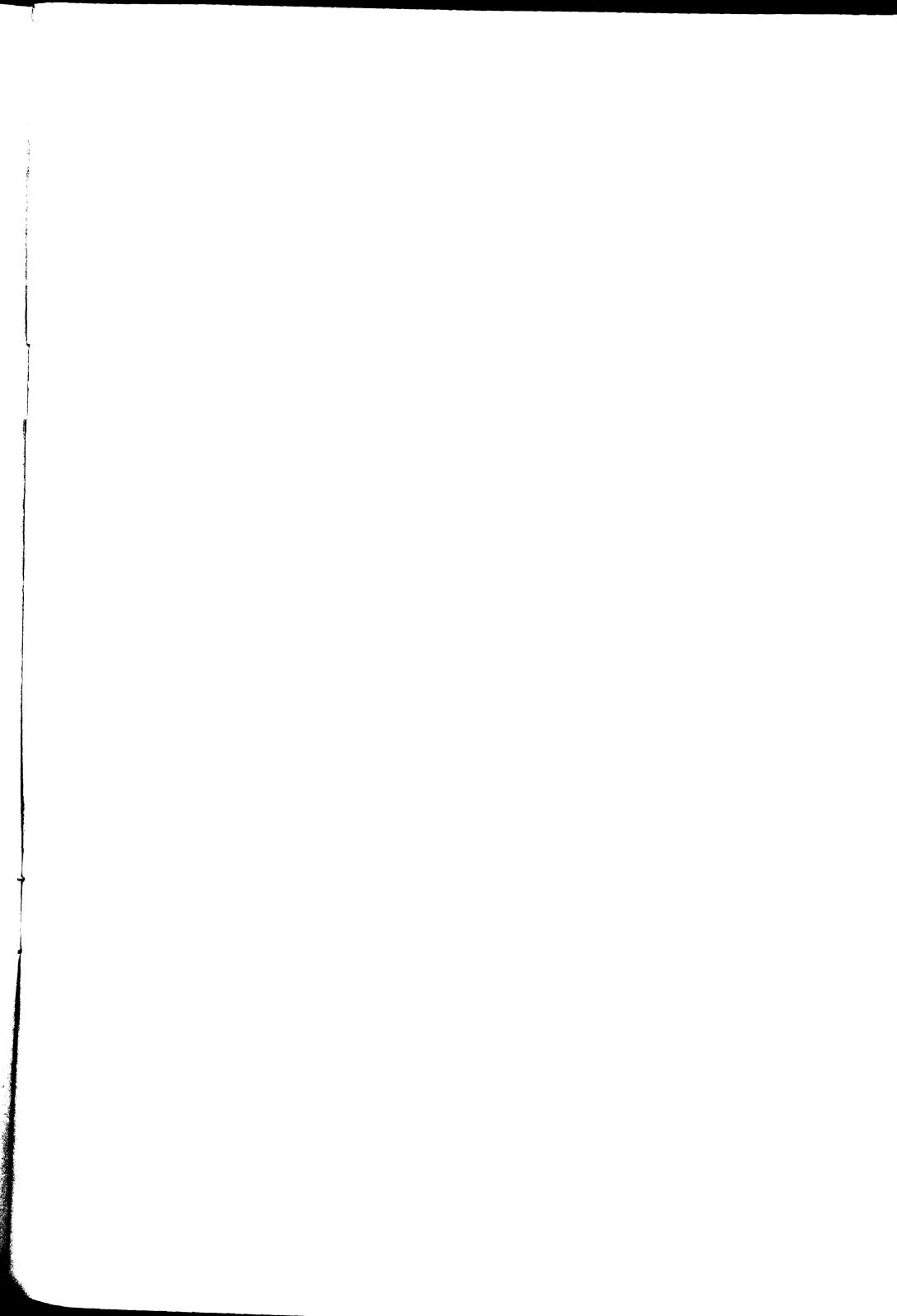
GIUSEPPE TROPEANO

VERSO LA MEDICINA SOCIALE

Estratto da "Le Forze Sanitarie", - Anno IX - N. 7, del 15 aprile 1940-XVIII









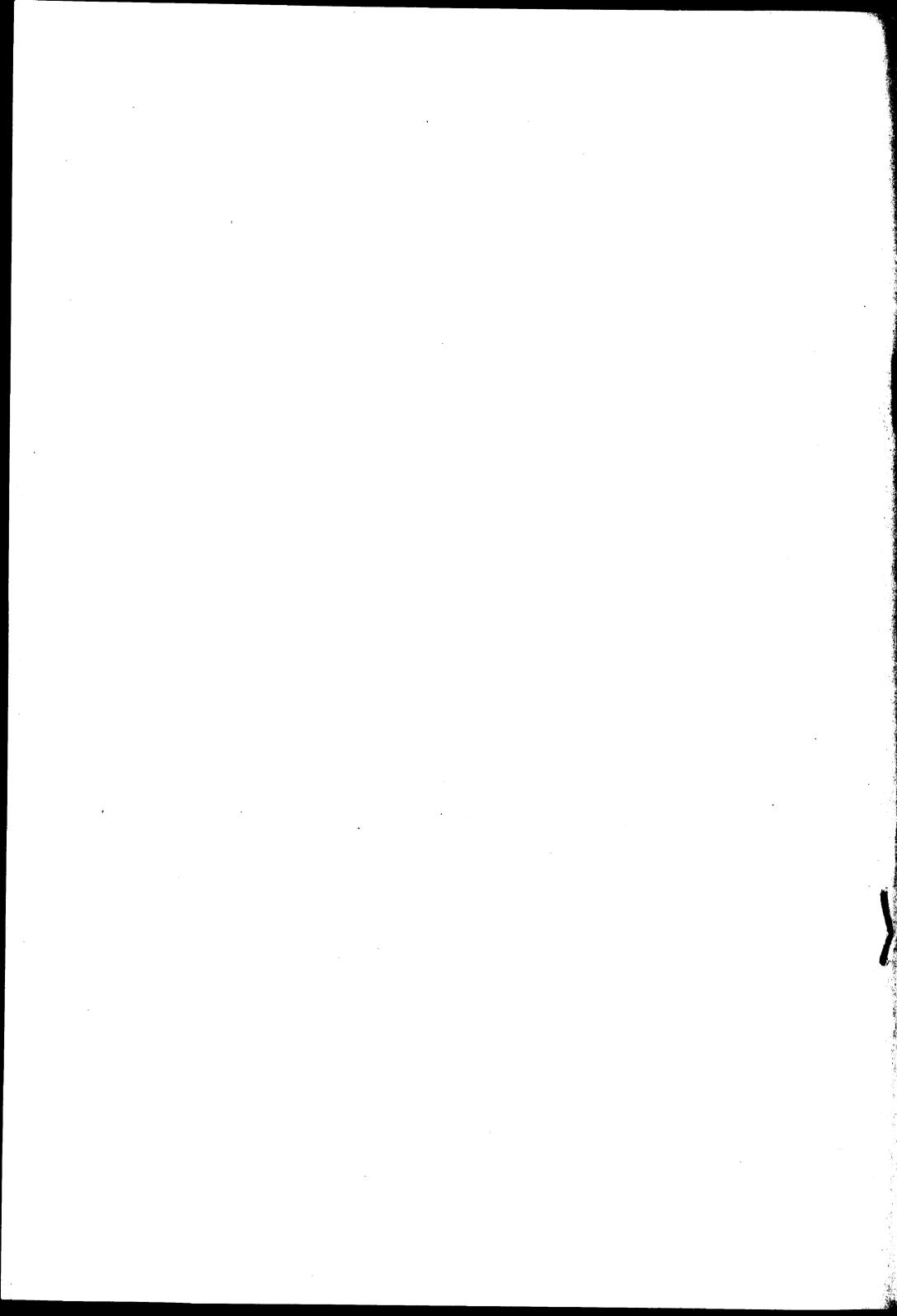
GIUSEPPE TROPEANO

VERSO LA MEDICINA SOCIALE

Estratto da "Le Forze Sanitarie", - Anno IX - N. 7, del 15 aprile 1940-XVIII



STABILIMENTO TIP. «EUROPA» - ROMA, VIA S. MARIA DELL'ANIMA, 45



La medicina sociale in Italia ha ormai pervaso tutti i settori della vita nazionale.

Non v'è più branca delle diverse scienze, non v'è ramo delle diverse legislazioni che non siano permeati da concezioni, indirizzi, finalità prettamente sociali tendenti alla tutela fisica, psichica, morale ed economica delle diverse collettività, quanto dire, di tutta la nostra razza.

Tale è l'obbiettivo supremo della medicina sociale e specialmente in un'epoca storica in cui il valore della vita umana ha finalmente assunto il suo legittimo rango di valore primissimo insuperabile nella competizione di tutti gl'interessi dell'universo!

La medicina sociale in Italia si va quotidianamente realizzando nelle sue più ampie e squisite ideazioni, pur senza cattedre ufficiali e senza ufficiali sbandieramenti.

Non urge ancora elencare tutte le innumerevoli opere ed istituzioni del Regime, tutte le leggi, tutte le providenze, le trasformazioni in tutti i campi del pensiero e dell'opera degli Italiani.

Segnaliamo questo fenomeno impressionante che dice del trionfo di una riforma totalitaria della medicina, anzi, della rivoluzione della medicina, senza un piano programmatico, ma per incontenibile esplicazione del maturo pensiero dei medici e dei legislatori della Nazione.

Si tratta di un orientamento spontaneo, imposto dai tempi che viviamo, in un Regime corporativo che non permette più un'esplicazione individuale, ma che impone soltanto l'interesse collettivo delle varie categorie, utili e produttive, escludendo qualunque forma prettamente speculativa sullo stato dei singoli.

L'aere italiano è saturo di una imponderabile materia che attrae potentemente tutte le concezioni sociali di ogni atteggiamento umano, di ogni umana esplicazione e respinge violentemente ogni atteggiamento ed esplicazione diversa.

E' perciò che parrebbe anche superato il bisogno di bigoncie da cui predicare i dettami di un'azione che appare matura nel cervello e nel cuore di tutti; azione sociale, azione collettiva.

Prorompe impetuosa ed irresistibile ad ogni passo di ciascun uomo di comando e di responsabilità la voce del dominio pubblico: ed è dominio pubblico la

collettività, lo Stato, la Patria che hanno cancellato del tutto ogni altro dominio.

Sta di fatto che all'esame quotidiano di tutti i piccoli e grandi eventi, avvenimenti, movimenti in tutti i più vicini e lontani centri organizzativi, educativi, culturali, produttivi, assistenziali e congegni politici, amministrativi, sindacali, corporativi, ecc., ecc., l'*aggettivo sociale*, un tempo aggettivo sospetto ed equivoco — non pauroso — riesce ineluttabilmente approvato a tutti i *sostantivi* indicanti il battesimo di ogni manifestazione dell'Era nostra.

Nulla è più individuale; tutto è sociale.

La medicina ne risulta pertanto totalitariamente modificata nel suo programma, nel suo contenuto, nel suo metodo, nel suo scopo. *Tutta la medicina è medicina sociale.*

Non c'è via di scampo per nessuno studioso, per nessun pratico che la pensi diversamente. Noi dobbiamo curare la società. E curarla, prevenendo scongiurando le malattie, in tutte le loro manifestazioni, in tutti i loro momenti, in tutti i loro tempi!

E più delicati sono i momenti della Nazione, più intensa dev'essere l'opera della medicina sociale, in tutti questi tempi, in tutti questi momenti storici!

Gli atteggiamenti di pace e di guerra sono atteggiamenti che hanno eguale importanza.

Le manifestazioni di lavoro, di amore, di riposo, di sport, di svago, di relazione, di progresso, di conquista, ecc., tutte devono essere vigilate dalla medicina sociale. Mi viene il bisogno irresistibile di ripetere i comandamenti che ho scritti trent'anni dietro:

« 1) Consulta il medico quando non sei ancora malato.

« 2) Se la malattia è per i profani certa, la guarigione è per i medici incertissima.

« 3) Non confondere il medico col prete o col becchino.

« 4) Le malattie sono create dagli uomini, non sono create da Dio.

« 5) Pensa a ciò che hai potuto ereditare.

« 6) Una predisposizione è correggibile, un processo compiuto è irrimediabile.

« 7) L'uomo vince il microbo con le sue forze, non con le forze che gli vengono dai farmaci.

« 8) Domanda al medico come devi mangiare, lavorare, amare. (Aggiungiamo oggi: come devi credere, obbedire, combattere).

« 9) La vita umana, in ogni età e per ogni esplicitazione, ha bisogno di norme, per non cadere in prematuro fallimento.

« 10) Fa che il medico abbia interesse che tu sia sano non che tu sia malato ».

Sembrano scritti oggi.

Mussolini ha inteso profondamente la medicina sociale. Rileggiamo il suo discorso in Campidoglio ai medici d'Italia!

Mussolini, accogliendo benevolmente i redattori del *Trattato di medicina sociale* la sera nel 17 agosto 1938 ne decretava il massimo trionfo.

Ed è tale trionfo che attendiamo.

A mo' di esempio, per illustrare le nostre affermazioni, se pur avessero bisogno di illustrazioni, notiamo: il G.U.F. « Mussolini » di Napoli indice or ora un corso di medicina sociale corporativa con questo avviso:

« ...Scopo del corso è di illustrare i più importanti problemi medico-sociali del momento attuale, la misura su cui incidono sulla funzione del medico fascista e come essi sono stati risolti dal Regime. Esso consisterà in un numero limitato di lezioni teoriche tenute da professori dell'Ateneo napoletano, nonché in visite collettive alle più importanti realizzazioni fasciste nel campo medico-sociale. Alla fine del corso sarà rilasciato un diploma agli iscritti che avranno regolarmente frequentate le lezioni ».

Ancora: è annunziato un vasto programma di attività del Sindacato nazionale fascista dei medici.

Il Commissario ministeriale sen. RAFFAELE BASTIANELLI ha fissato le direttive dell'azione che il Sindacato nazionale fascista dei medici svolgerà quest'anno, sia nel campo culturale sia in quello più propriamente sindacale-corporativo.

Per quanto riguarda quest'ultimo settore dell'attività dell'Ente, va segnalato che saranno tenuti otto Convegni interprovinciali.

In questi Convegni oltre gli argomenti che maggiormente interessano la categoria nel campo sindacale professionale, ed in particolare il problema mutualistico, saranno anche esaminati gli aspetti più notevoli che assume a mano a mano, nei suoi preordinati e maturi sviluppi, la politica sanitaria e sociale del Regime fascista, cioè, la medicina sociale.

Fra questi ultimi temi meritano di essere segnalati soprattutto i seguenti: l'abolizione del latifondo, la resurrezione del Tavoliere, l'illustrazione di quella parte della Mostra delle Terre d'Oltremare che sarà dedicata alle opere sociali compiute dall'Italia a favore della popolazione metropolitana ed indigena, la valorizzazione del patrimonio idrominerale, i danni della iperalimentazione nell'adulto, ecc.

Ed ecco un altro recentissimo comunicato molto significativo:

Avranno inizio prossimamente i Corsi di cultura igienica e di educazione sanitaria per le donne fasciste e giovani fasciste che saranno attuati dagli Ispettorati provinciali della Croce Rossa Italiana in collaborazione con le Federazioni provinciali dei Fasci femminili. Le partecipanti ritenute idonee conseguiranno un attestato di « fascista ospedaliera ».

L'importanza ed i vantaggi del corso sono evidenti perchè soprattutto l'attestato di « fascista ospedaliera » che verrà rilasciato ad esami superati costituisce titolo necessario per l'assunzione del personale addetto ai servizi ausiliari subalterni presso gli ospedali dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e degli altri Enti morali.

Ma abbiamo un eccezionalissimo elemento assolutamente decisivo per le sorti della Nazione da cui prendiamo le mosse per la conclusione del nostro modesto articolo.

A Palazzo Venezia sotto la Presidenza del Duce la Commissione suprema di difesa ha tenuto la sesta ed ultima riunione della sessione XVII. Esaurito l'ordine del giorno il Duce ha posto in rilievo la particolare importanza della sessione, per le circostanze, nonché per il numero e la specie degli argomenti trattati, interessanti l'organizzazione militare della Nazione, la mobilitazione civile ed industriale, l'autarchia economica, ecc.

Il comunicato semplice ed austero di questa riunione solenne ci fa pensare... anche alla medicina sociale... perchè noi pensiamo che la medicina sociale entri dappertutto:

Dovunque vi sia una vita da tutelare, un lavoro da rendere salubre, un amore da rendere lieto e benefico e fecondo di sana e legittima figliolanza; un'aspirazione da guidare serenamente verso le più fulgide conquiste; un popolo da redimere moralmente e materialmente; un avvenimento civile da accompagnare senza follie, senza delitti verso una mèta...

Il medico non deve essere più un meccanico scrittore di formule, un freddo osservatore d'infermi, uno studioso scettico o scolastico, lontano dalle lotte economiche e politiche, restio alle conoscenze della vita sociale, chiuso alle più legittime aspirazioni delle classi non abbienti — che sono quelle dove più tumultuosamente pulsa la sofferente anima umana — ma deve essere un conoscitore paziente e premuroso di tutto l'ingragnaggio sociale, un vigile acuto ed intelligente di tutte le manovre praticate dagli uomini e dalle classi, dalle autorità e dai Governi; deve essere un medico e cioè, uno studioso ed un osservatore appassionato e costante, e deve essere un uomo che della società in cui vive conosca le sofferenze, le iniquità, le pecche, gli ideali, i bisogni, le aspirazioni, poichè nessun fatto umano può essere spiegato fedelmente senza la conoscenza dell'organizzazione umana e delle leggi che questa organizzazione governano.

Un autore d'oltr'Alpe, il COUDULLIER, affermava che in tempo di guerra il numero di morti fra i non combattenti supera di molto il numero dei morti fra i combattenti.

Questo ammonimento gravissimo, dev'essere tenuto in grande valore, specie nel momento che attraversiamo. Non urge delucidare possibili paragoni fra la grande guerra e la possibile nuova conflagrazione europea già in atto!

Noi che abbiamo vissuta la grande guerra, siamo ancora sotto l'angosciosa impressione delle conseguenze biologiche, demografiche, fisiche, psichiche, morali, economiche, sociali di quell'immano flagello europeo.

Sappiamo ben pensare alle conseguenze ancora più vaste, ancora più angosciose, ancora più irreparabili di una guerra moderna!

Venga la medicina sociale a rendere meno funeste tali conseguenze!

* * *

Noi vorremmo insomma:

1) che tutto l'indirizzo medico sociale dato a tutti i movimenti cennati fosse informato ad una più precisa preparazione, ad un tecnicismo più completo per le maggiori affermazioni della medicina sociale;

2) che tale indirizzo non fosse mai più deviato o minorato per opera di quegli stessi studiosi che finora si sono alquanto opposti al progresso ed al trionfo della medicina sociale, perchè troppo legati alle fuligini di laboratorio, disconoscendo o non avvertendo i colossali fattori della patologia umana, che sono prevalentemente fattori morali, economici, sociali;

3) che pertanto sarebbe necessario meglio coordinare tutte le iniziative culturali e propagandistiche di medicina sociale, non escludendo anche quelle bigoncie universitarie che non sarebbero poi tanto inutili, quanto altre tantissime bigoncie da cui non traggono grandi insegnamenti per l'avvenire della Patria e della razza i tanti nostri giovani colleghi sfornati ogni anno dalle nostre Facoltà;

4) che la medicina sociale fosse intesa sempre come una riforma totalitaria della medicina, anzi, ripetiamo, come rivoluzione della medicina;

5) che in questa nostra epoca pressochè bellica, la medicina sociale potendo rendere i maggiori servizi alla Patria, fosse organizzata imposta diffusa nel modo più vasto energico e decisivo, potendo il Regime contare su tale rinnovata orditura degli studi universitari di medicina come sulla maggiore migliore nuova coscienza nazionale per il benessere di tutta la collettività, quanto dire, della nostra razza.

57790



336877

